

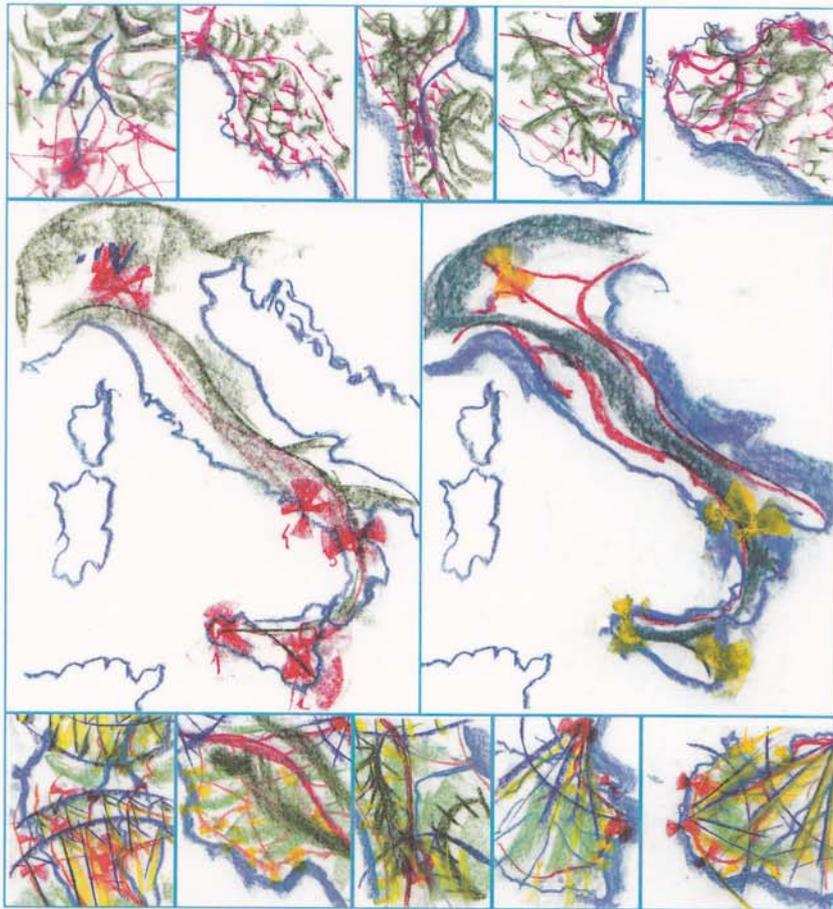
FRANCOANGELI/Urbanistica

ITATOUR

Visioni territoriali e nuove mobilità

Progetti integrati per il turismo
nella città e nell'ambiente

a cura di
Nicola Giuliano Leone



Il testo trascrive i risultati della ricerca PRIN/2008 che ha come titolo *ITATOUR. Visioni territoriali e nuove mobilità. Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente*. La ricerca, che si avvale dell'esperienza di cinque sedi universitarie e dialoga con differenti dimensioni disciplinari, ha avuto un interlocutore privilegiato (Imbesi) che ha fatto assieme da critico e da accreditatore. Il coordinatore nazionale della ricerca ha condiviso la responsabilità della produzione con i coordinatori delle diverse unità operative attraverso un metodo di lavoro fondato sull'intreccio di responsabilità e contenuti.

Il lavoro sviluppa cinque tematiche su cinque territori. Le tematiche sono: il paesaggio, la mobilità, la stanzialità, le interazioni, la gestione. Tutte questioni inerenti il turismo e il territorio. Le realtà oggetto di attenzione partendo dal Nord sono: il lago di Como, il Cilento, la valle del Crati, il Val di Noto, il Val di Mazara, rispettivamente curate da Giovanna Fossa (Politecnico di Milano), Elvira Petroncelli (Università di Napoli Federico II), Mauro Francini (Università della Calabria), Paolo La Greca (Università di Catania), Nicola G. Leone (Università di Palermo). In ciascuno dei luoghi oggetto di studio è stato fatto un convegno con operatori del settore turistico, studiosi di varie discipline e politici locali. Gli esiti della ricerca hanno molti spunti di partenza e alcuni punti di arrivo. Le principali domande che la ricerca si è posta sono legate al ruolo delle cinque categorie utilizzate per comprendere lo sviluppo del turismo. Esse sono sintetizzabili nelle ragioni del territorio, fatto di uomini e cose quindi come portatore di paesaggio, mobilità, stanzialità, interazioni, gestione, nel radicamento e sviluppo del turismo. I punti di arrivo interessano gli atti che possono essere messi in opera per dare luogo a turismi adeguati ai tempi.

In sintesi si è scoperto che il turismo è stato considerato per anni un nemico del territorio, un insieme di attività che genera un'occupazione impropria di suolo. La ricerca risponde alle domande di nuova stanzialità legate al turismo come risorsa della pianificazione e della programmazione delle attività sul territorio e occasione di bonifica e restauro oltre che di valorizzazione delle risorse della storia e della natura.

Nicola Giuliano Leone, professore ordinario di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Palermo, è stato preside della stessa facoltà (2000-07), direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'architettura (1995-2000), segretario nazionale della SIU Società Italiana degli Urbanisti (2006-2011), presidente della stessa dal 2011, promotore, responsabile scientifico e docente di percorsi formativi post laurea nazionali e internazionali connessi al turismo, autore di piani e progetti in varie regioni italiane e in Paesi in via di sviluppo. È coordinatore nazionale PRIN/08.

Questo testo è stato prodotto grazie ai finanziamenti del PRIN/08 assegnati dal Ministero della Università e della Ricerca Scientifica (MIUR) al progetto che porta la stessa titolazione del libro.

In copertina: *Luoghi e ideogrammi di progetto*.
Disegno di Nicola Giuliano Leone.

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

PT&URB

Serie diretta da Mauro Francini

Comitato scientifico:

Giuseppe Imbesi, Paolo La Greca,
Nicola Giuliano Leone,
Elvira Petroncelli, Yodan Rofè, Maria Francesca Viapiana

Indice

PREMESSE

Il sapore, dolce, della ricerca di <i>Giuseppe Imbesi</i>	pag.	11
Dal paesaggio alla gestione di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	»	23
Elenco dei comuni ricadenti nelle 5 aree di indagine	»	36
Riferimenti bibliografici	»	38

PARTE PRIMA IL PAESAGGIO a cura di *Giovanna Fossa*

Identità e ragioni del paesaggio di <i>Giovanna Fossa</i>	»	41
Lago di Como Paesaggio romantico e turismo d'impresa di <i>Giovanna Fossa, Andrea Fossati, Felix Günther</i>	»	49
Cilento La storia nell'attualità del paesaggio di <i>Marialuce Stanganelli</i>	»	60
Valle del Crati Il paesaggio come sostenibile motore di sviluppo di <i>Mauro Francini, Annunziata Palermo</i>	»	70
Val di Noto Nei colori del paesaggio mediterraneo di <i>Paolo La Greca, Francesco Martinico</i>	»	80

Val di Mazara
Miti e paesaggi oltre il Grand Tour pag. 90
di *Alessandra Badami, Fabio Cernigliaro*

Riferimenti bibliografici » 100

PARTE SECONDA
LA MOBILITÀ
a cura di *Paolo La Greca*

Forme della mobilità
Una nuova alleanza fra turismo e territorio » 105
di *Paolo la Greca*

Lago di Como
Per uno sviluppo dell'intermodalità » 114
di *Andrea Fossati, Fulvia Pinto*

Cilento
Le complesse mobilità di un territorio interno » 125
di *Vincenzo De Stefano*

Valle del Crati
Fragili rapporti di connessione da potenziare » 133
di *Mauro Francini, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana*

Val di Noto
**Analisi e proposte per la riorganizzazione del sistema
dei trasporti e la promozione delle modalità dolci** » 144
di *Matteo Ignaccolo, Giuseppe Inturri, Elena Rubulotta*

Val di Mazara
**I livelli di servizio infrastrutturale e la mobilità dolce a
confronto con l'ecosistema insediativo** » 154
di *Tullio Giuffrè, Antonino Panzarella, Luca Raimondo*

Riferimenti bibliografici » 163

PARTE TERZA
LA STANZIALITÀ
a cura di *Elvira Petroncelli*

Stanzialità, turismo, territorio tra locale e globale » 167
di *Elvira Petroncelli*

Lago di Como Domanda di luogo di <i>Paola Nicoletta Imbesi</i>	pag.	176
Cilento Reinterpretazione di un'isola al di qua del mare di <i>Antonia Cataldo</i>	»	187
Valle del Crati Turismo e territorio nelle nuove forme della stanzialità di <i>Mauro Francini, Maria Colucci, Maria Francesca Viapiana</i>	»	198
Val di Noto Stanzialità turistica e trame insediative di <i>Paolo La Greca, Daniele La Rosa</i>	»	209
Val di Mazara Contesti della stanzialità in un territorio poco abitato di <i>Carla Quartarone, Giada Bini, Giulia Bonafede</i>	»	220
Riferimenti bibliografici	»	231

PARTE QUARTA
LE INTERAZIONI
a cura di *Nicola Giuliano Leone*

L'ampiezza delle interazioni in una società relazionale di <i>Nicola Giuliano Leone</i>	»	235
Lago di Como Le molte interazioni di un territorio in attivo di <i>Andrea Fossati, Fulvia Pinto</i>	»	243
Cilento Interazioni verso una cultura dell'ambiente e della storia di <i>Valerio Di Pinto</i>	»	253
Valle del Crati Interazioni locali tra tradizioni e cambiamento di <i>Mauro Francini, Maria Colucci, Annunziata Palermo</i>	»	263
Val di Noto Interazioni e tracce di innovazioni di <i>Daniele La Rosa, Francesco Martinico</i>	»	273

Val di Mazara		
Interazioni per una caccia ai tesori locali	pag.	282
<i>di Adamo Carmelo Lamponi, Flavia Schiavo</i>		

Riferimenti bibliografici	»	291
----------------------------------	---	-----

PARTE QUINTA
VALUTAZIONE E GESTIONE
a cura di *Mauro Francini*

Strumenti di programmazione, valutazione e gestione	»	295
<i>di Mauro Francini</i>		

Lago di Como		
Programmi e scenari, il territorio di Zurigo	»	303
<i>di Giovanna Fossa, Felix Günther, Fulvia Pinto</i>		

Cilento		
Confronto tra progetti e piani, il PlanCoast	»	313
<i>di Luna Interlandi</i>		

Valle del Crati		
Multifunzionalità e rinnovamento programmatico	»	323
<i>di Maria Colucci, Annunziata Palermo, Maria Francesca Viapiana</i>		

Val di Noto		
Raffronti tra politiche regionali, la Regione della Rioja	»	333
<i>di Francesco Martinico</i>		

Val di Mazara		
Sostenibilità a confronto, Agro Ericino e El Fayoum	»	343
<i>di Fabio Naselli, Ferdinando Trapani</i>		

Riferimenti bibliografici	»	353
----------------------------------	---	-----

CONCLUSIONI

Visioni territoriali e nuove mobilità		
Progetti integrati per il turismo nella città e nell'ambiente	»	357
<i>di Giovanna Fossa, Mauro Francini, Paolo La Greca, Nicola Giuliano Leone, Elvira Petroncelli</i>		

Autori	»	365
---------------	---	-----

Parte Quinta

Valutazione e Gestione

a cura di Mauro Francini

Contributi:

Maria Colucci
Mauro Francini
Giovanna Fossa
Felix Günther
Luna Interlandi
Fabio Naselli
Francesco Martinico
Fulvia Pinto
Annunziata Palermo
Ferdinando Trapani
Maria Francesca Viapiana

Val di Mazara Sostenibilità a confronto, Agro Ericino e El Fayoum¹

di Fabio Naselli, Ferdinando Trapani

Sintesi

L'obiettivo dello studio è di evidenziare le criticità e gli aspetti notevoli dei modi di gestione e valutazione messi in atto nei processi di trasformazione territoriale con un riferimento generale al campo del turismo sostenibile alla scala territoriale e con specifico riferimento al turismo relazionale integrato per gli aspetti dell'interazione tra viaggiatori e gestori del prodotto turistico locale. Inoltre vengono messe a confronto due diverse realtà territoriali localizzate in Sicilia e in Egitto. I casi scelti di Zad El Musafer nell'Oasi di El Fayoum e delle Tonnare di Scopello nel territorio dell'Agro Ericino (TP) interessano entrambi patrimoni ambientali e culturali di eccellenza e quindi fragili rispetto ad eventuali pressioni del turismo costiero e di massa. Questo contributo si chiude con una proposta di pianificazione integrata nell'area dell'Agro Ericino, area in cui il principale fattore innovativo è dato dalla razionalizzazione della mobilità territoriale.

Tale proposta di riorganizzazione dell'offerta turistica sostenibile discende dall'esperienza dei due casi di studio e assume valore di conclusione operativa poiché allude alle possibilità d'integrazione tra prodotto turistico, vocazione territoriale e qualità delle risorse umane in modo da governare le azioni di apertura culturale all'esterno con le strumentazioni urbanistiche e le politiche di sviluppo locale centrate sul turismo sosteni-

¹ Il testo è stato elaborato da Fabio Naselli e Ferdinando Trapani con contributi di Salvatore Abruscato, Marcellocalogero Blanda, Enza Grammatico, Giovanni Ruggieri e Angela Tanania. Il paragrafo *Il caso dell'Oasi di El Fayoum in Egitto* è stato redatto da Fabio Naselli mentre il paragrafo *Le problematiche di gestione* è stato redatto da Ferdinando Trapani. Il paragrafo *Sintesi della sperimentazione nell'Agro Ericino* è stato redatto da Ferdinando Trapani con i contributi dei sottoparagrafi: *Le politiche e le visioni del Gal Elimos* redatto da Angela Tanania, *Strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione* redatto insieme da Marcellocalogero Blanda e Salvatore Abruscato, *Il caso delle Tonnare di Scopello* è stato redatto da Giovanni Ruggieri.

bile. Così si comincia con il caso del Fayoum si passa attraverso problematiche gestionali siciliane e si affrontano i temi della punta occidentale anche attraverso l'esempio del recupero di una tonnara.

Il caso dell'Oasi di El Fayoum in Egitto

Tra le 27 aree già riconosciute e sottoposte a regime di tutela in Egitto, nell'area di nostro diretto interesse, l'Oasi di El Fayoum, ve ne sono tre Wady El Rayan, Wady El Hitan e il bacino del Lago Qarun; aree tutte di notevole importanza paesaggistica, naturalistica e archeologica. Quella delle tre di maggiore pregio è il sito Unesco (dal 2005) di Wady El Hitan (lett.: Valle delle Balene) caratterizzato dalla presenza di fossili di numerosi cetacei riscoperti in un ambiente desertico, oggi molto lontano dal mare. Va precisato che le risorse intrinseche dell'Oasi non si esauriscono né in questi aspetti, né in queste aree risorsa e che molti altri progressi si stanno facendo nel riconoscimento di valori materiali e immateriali legati alle peculiarità della storia e delle tradizioni del posto.

Con la sua configurazione morfologica a forma di foglia di Tiglio, El Fayoum è l'Oasi più estesa dell'Egitto (Osama, 2011). Situata nel deserto occidentale del Sahara, ha un'estensione di circa 17.000 kmq di superficie e si trova a circa 96 km a sudovest del Governatorato di Giza, uno dei Governatorati di cui si compone il Grande Cairo, lungo l'asta del Fiume Nilo. L'Oasi deve la sua vita all'esistenza di un canale che la collega all'acqua dolce del Nilo, il Bahr Yusuf, senza il quale non potrebbe sopravvivere perché le altre acque presenti nell'area sono tutte salate. L'intera Oasi, nella sua parte verde, è abitata da oltre 2,8 milioni di persone. La superficie residua del Governatorato di El Fayoum è esclusivamente desertica ed è costituita da un paesaggio prevalentemente montagnoso o roccioso in cui emergono tre grandi laghi salati, il lago Qarun, che delimita a nord l'Oasi, e gli altri due laghi dei Wady circostanti, in pieno deserto. Il lago Qarun è uno dei maggiori dell'intera area mediorientale e il suo livello di salinità è tale che sulle sue sponde sorgono alcuni impianti per la produzione di sale.

Nonostante le crisi periodiche cui è soggetto il settore, il turismo in Egitto si colloca, pur sempre, come il principale dei settori produttivi di maggiore dimensione, concorrendo per oltre il 56% nella formazione del PIL (turismo e trasporti). Come è noto, le due forme di offerta prevalenti sono legate alla balneazione e al godimento del patrimonio culturale. La prima si svolge esclusivamente in località del Mar Rosso, con poche eccezioni e varianti ma sempre nell'area, e con un'ormai dequalificata offerta di attività sportive legate al mare. La seconda forma prende a base dell'offerta i classici "attrattori" dell'immaginario, lontani dalla costa, per un turismo di natura diversa

ma fondamentalmente rivolto allo stesso *target* di utenti/clienti. Come si può capire facilmente nell'attuale offerta turistica viene utilizzata una percentuale molto bassa e selezionata "a monte" delle reali risorse di questo grande Paese. La cosa si aggrava se si guarda dal punto di vista di chi gestisce la costruzione e la promozione di questa offerta turistica.

Il meccanismo messo in atto dal Governo per la costruzione e gestione del "grande" turismo (il piccolo turismo non è neanche considerato) vede un'obbligatorietà nella proprietà di strutture e società da parte di soggetti egiziani per almeno il 51%. Questo sembrerebbe, almeno in apparenza, favorire il permanere di una quota significativa del *budget* nel territorio nazionale, con i relativi auspicabili vantaggi, ma il mercato turistico industriale non agisce secondo regole etiche e neanche la *lobby* dei grandi investitori egiziani è interessata al gioco del vantaggio "locale"; per cui nei fatti risulta che un buon 80% del prodotto generato dal turismo di massa viene esportato nei paesi di origine della domanda (in primo luogo la Germania e poi, a seguire, gli Stati Uniti e altri paesi "occidentali" fra cui l'Italia col suo milione di turisti/anno). L'offerta, inoltre, continua a essere fortemente orientata su *location* già attrezzate e routinarie, senza aggiungere alcun valore alle restanti potenzialità e opportunità quali le 27 aree protette o le aree interne di forte eredità storica e culturale.

La domanda di maggiore entità nell'Oasi di El Fayoum, ha caratteristiche prevalentemente stagionali e concentra i movimenti nel periodo più freddo, fra settembre e aprile, visto che la temperatura nei mesi estivi può superare facilmente i 45°. Dipende essenzialmente da brevi soggiorni o da escursioni giornaliere, entrambe legate a tipologie di richiesta da fine settimana o da gite scolastiche o culturali. Entrambe le domande vengono espresse sia dai visitatori domestici che stranieri e solo il 10% di essi spende una notte in loco e, fatta eccezione per le gite scolastiche, sono normalmente costituite da piccolissimi gruppi o famiglie. Stando alle statistiche ufficiali del Governatorato (Fayoum Tourism Authority) nel 2005 vi sono stati oltre 56.000 visitatori egiziani e poco più di 19.000 stranieri (quasi 33.000 di questi sono stati ospiti di strutture alberghiere dell'area) con un incremento rispetto al 1996 di circa una volta e mezza per il turismo domestico e poco meno di un quarto per quello extradomestico (dati al 1996: 37.500 egiziani e 15.500 stranieri). Sempre secondo le citate statistiche il gruppo più numeroso di visitatori stranieri è di origine tedesca (circa il 13% del totale) seguito da italiani e francesi con una percentuale uguale dell'11% circa. Questi numeri hanno stimolato anche un certo mercato locale di ospitalità che si affianca oggi alle poche strutture alberghiere esistenti (370 stanze totali) tutte di modestissima dimensione.

Il villaggio di Tunis è uno dei luoghi più affascinanti dell'Oasi, sito sulla cresta di un leggero rilevato a ridosso del Qarun, all'estremità sudovest del Lago, sulla strada verso il deserto dei Wady El Hitan ed El Rayan. L'area è

stata a lungo considerata la più povera e la più marginale di tutto il Governatorato, ma oggi si trova al centro di una vicenda unica ed esemplare di una grande sfida che la comunità locale si è data. La storia recente del villaggio di Tunis ha origini fortuite nel 1970, anno in cui una benestante ceramista di origini svizzere, Evelyne Porret, si stabilisce nel piccolo centro abitato per dedicarsi all'agricoltura e destinare il tempo libero alla propria passione artistica nel campo delle ceramiche. Nessun disegno preordinato, quindi, fin quando la donna si accorge di essere in un particolare contesto in cui la cultura della terracotta permea anche i bambini che scopre a costruirsi i propri giochi con l'argilla. Partendo da questa base s'innescano un circolo virtuoso e questa prima esperienza convoglia, nel giro di un ventennio, quasi tutti i membri della comunità locale ma anche un certo numero di artisti e uomini di cultura egiziani che, grazie alle relazioni con la Porret, si entusiasmano all'idea di vivere e operare in uno stile di vita rurale, lontano dalle forti censure della capitale. Non si tratta, beninteso, di soggetti a caccia di collocazione ma di appartenenti a uno status socio-culturale già molto elevato, la nuova borghesia post-rivoluzionaria (della rivoluzione del 1952 contro la monarchia di Re Fārūq ibn Fu'ād). Il modello gestionale che ne deriva nasce dalle nuove idee portate da tali soggetti che si somma e contamina con la tradizione locale e con l'affezione maturata col posto, anche per merito dell'accoglienza riscontrata presso il villaggio, mostratosi pronto ad aprire le sue case a ogni nuovo ospite. Il settore che ne è apparso catalizzatore è stato senza dubbio quello turistico, ma l'origine del processo di sviluppo autoctono del villaggio è da ascrivere al raggiungimento di una coscienza di "buona pratica". In particolare si è data forma concreta a un'esperienza partecipativa e *local resources based* che può essere considerata paradigmatica della reale capacità raggiungibile anche da una collettività minore (se coesa e bene orientata). Il merito va ascritto alle fitte relazioni virtuali fra i *web surfer* e le loro relazioni fisiche conseguenti (non a caso in molte delle esperienze presenti si può individuare l'influenza di uno o più soggetti esterni) assieme all'elevato livello culturale raggiunto dai soggetti locali, divenuti i veri protagonisti di tale esperienza, insieme alla progressiva rigenerazione dei luoghi.

La struttura aziendale di Zad El Mosafer nasce proprio come risposta collettiva al crescente numero di visite generate dall'innovativo processo messo in atto nel villaggio. Il proprietario, Abdu Gouber, anch'egli trasferitosi nell'Oasi dal Cairo, si trova fra i primi a dare risposta a questa esigenza inattesa che dapprima soddisfa come pura ospitalità nelle stanze disponibili della sua casa. La struttura, denominata "Guest House" in omaggio agli ospiti, non clienti, è a conduzione familiare e Abdu vi si dedica con una dedizione che potrebbe apparire poco imprenditoriale, ma che funziona proprio per il carattere di esplicita relazionalità che esprime nell'accoglienza, nei servizi e nel soddisfare le richieste di chi vi si reca. Attorno al

nucleo centrale, che ora fa capo alla Guest House divenuta quasi il centro del villaggio, si organizza così una rete di cooperative (*gamhiya*) che si prendono in carico la gestione del ciclo dei rifiuti, avviando una nuova attività lavorativa che in breve investe anche altri campi della sostenibilità, come quello energetico, dei reflui o delle acque, fino ad oggi trattati con poca attenzione in Egitto e a detrimento per l'ambiente.

In conclusione, le poche esperienze di gestione e programmazione esistenti in Egitto, oggi, derivano prevalentemente da programmi di cooperazione internazionale, nelle sue varie forme; forme di gestione indotta nonostante le quali non si è sviluppata una disciplina programmatica autonoma, fatta eccezione per qualche puntuale tentativo locale che non è in grado di generare una *vision* chiara, diffusa e strutturale di livello nazionale, ma che comunque ha il merito di avere alimentato, semmai, opposizioni forti alla poca capacità dimostrata dal governo centrale da parte degli ambienti imprenditoriali e scientifici che inseriti in circoli di più ampio respiro, al contrario di quelli istituzionali, mantengono una loro autonomia morale dalle scelte politiche nazionali, almeno nella neutralità delle relazioni scientifiche internazionali. Un'altra conquista di questo si ha nel settore del turismo dove non mancano alcuni fenomeni, come quello descritto, che interessano a scala minore aree di piccola dimensione e fuori dagli interessi del turismo istituzionalizzato; esperienze che invece stanno fungendo da casi di riferimento parallelamente al crescere dei rapporti diretti generati e alimentati dalle tecnologie del *web*. Esperienze grazie alle quali è possibile assistere al nascere di un diffuso interesse verso forme "altre" di gestione da azioni locali dirette provenienti, senza intermediazioni, da singoli attori o ristretti gruppi di attori. Esperienze che hanno raggiunto ottimi risultati sul piano dell'incremento dell'intrapresa turistica "alternativa" ottenendo esiti inimmaginabili sul fronte del rapporto diretto col territorio di riferimento e generando un innalzamento della qualità dell'offerta dal territorio per occasioni di turismo di nicchia e della qualità generale della vita per le comunità locali.

Sintesi della sperimentazione nell'Agro Ericino

Parametri turistici di riferimento

La prima legge organica sul turismo in Sicilia è stata promulgata nel 1976 (L.r. n.78) puntando al sostegno delle imprese turistiche e soprattutto allo sviluppo dei consorzi territoriali mirando alla salvaguardia del territorio regionale dalle edificazioni incontrollate. L'art.15 tutela le coste, i fiumi, i laghi e i boschi; paesaggi che erano stati bersaglio del fenomeno di cementificazione dalla fine degli anni sessanta. Ulteriori elementi sono: il piano di svi-

Strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione

Lo schema di massima del piano provinciale¹ (1998-2003) ha censito gli strumenti della programmazione negoziata e le politiche di incentivazione di cui alla Legge 488/92. Si tratta di progetti per buona parte in corso di realizzazione e/o definizione; un quadro complessivo di spesa per investimenti per più di tre miliardi di euro. Alcune previsioni del Pit di Trapani, hanno cambiato il volto del territorio: la funivia di Erice, la Litoranea Nord e la riqualificazione del centro storico di Trapani e gli investimenti nelle Egadi ed a Valderice per musei o il recupero di cave dimesse a fini turistici a Favignana. Il Piano strategico dell'Agro Ericino ha puntato sul valore aggiunto considerando: a) il fruitore/viaggiatore come facente parte dell'intero sistema dell'offerta turistica; b) la coincidenza e la contemporaneità tra luogo di produzione e consumi; c) la percezione territoriale del turista che esso incontra (accoglienza, informazione, ospitalità, segnaletica, servizi aggiuntivi, iniziative finalizzate, ecc.). Le analisi svolte confermano la centralità dei piani urbanistici tradizionali sia per assicurare ai residenti il minimo di qualità dell'abitare necessario (per non desiderare di andare via) e sia per fissare garanzie allo sviluppo del turismo in senso sostenibile, puntando a preservare la struttura delle risorse fisiche presenti su cui si basa l'organizzazione dell'offerta turistica.

Il caso delle Tonnare di Scopello

Il caso di studio in un'ottica di sviluppo territoriale è quello delle Tonnare di Scopello (La Duca, 1988) che consiste nella gestione innovativa, per la Sicilia, di un insieme di manufatti di pregio architettonico incastonato in un ambiente naturale di particolare interesse paesaggistico e produttivo. La gestione intendeva dare al sistema architettonico la forza di una tradizione rinnovata. Ciò ha comportato talune scelte di conservazione che hanno reso qualificante il processo di valorizzazione del bene verso una sua attualizzazione senza assecondare quelle aspettative che configurano lo stereotipo del turista internazionale.

In assenza di cofinanziamenti pubblici, la gestione ha dovuto adottare un piano di lavoro incrementale ovvero graduale. Si è proceduto al recupero mano a mano che gli utili di struttura consentivano nuovi margini per reinvestire sulla stessa struttura. Questo approccio non è possibile nelle strutture realizzate con investimenti massicci e grandi attese di ritorno.

Tutto ciò, ha consentito ai proprietari di dire che «sono gli ospiti che ci hanno finanziato, cioè: chi veniva da noi ci ha lasciato i soldi per restaurare

¹ Vedi: Piano territoriale della provincia regionale di Trapani (art.: n.12, l.r. n.9/1986 e n.5 L.r. n.48/1991).

il posto». E ancora: «noi diciamo che abbiamo fatto delle difficoltà un pregio: nel senso che se avessimo avuto sin dall'inizio tutti i soldi forse oggi sarebbe diverso, invece in questo modo abbiamo potuto continuare mano a mano l'intervento. Un input che sembrava venire dagli stessi viaggiatori che restavano almeno una notte e che ci confortava giudicando che la direzione intrapresa dalla gestione era buona». Per lanciare quest'attività non è stata utilizzata una campagna pubblicitaria vera e propria. Sembra aver funzionato il passaparola. Esistono i confort di tendenza e c'è il *wi-fi*, richiesto quasi da tutti.

Le problematiche di gestione

Il livello di interazione tra gestione dell'offerta turistica e pianificazione/politiche di sviluppo locale sovraordinate, dimostra che è possibile attuare strategie aziendali di successo senza alcun supporto di denaro pubblico (in Italia) e di investimenti stranieri (in Egitto). Gli aspetti positivi delle strategie adottate potrebbero essere consolidati e determinare effetti moltiplicatori se la pianificazione e le politiche tenessero conto di tali specificità di turismo sostenibile e che potrebbero generare altre reti rispetto a quelle sorte per effetto dei sostegni pubblici. Si prefigura pertanto un allargamento degli orizzonti disciplinari della pianificazione territoriale riguardo alla coerenza con i valori relazionali che solitamente intercorrono tra viaggiatori e ospitanti ma che raramente sono messi al centro dell'offerta turistica di destinazione. Si tratta di casi eccezionali che vanno tutelati e integrati con altri turismi che sono prevalenti rispetto a quelli di tipo relazionale.

Nel caso delle tonnare i gestori restano totalmente sconnessi dalle reti di sviluppo locale e la presenza aziendale non è segnalata negli strumenti urbanistici vigenti. Gli stessi gestori hanno riconosciuto che il punto debole principale di questo approccio è il problema del ricambio gestionale che è anche un problema di passaggio generazionale. Si comprende che in caso di un ritiro dei gestori può darsi che tutte le buone pratiche si esauriscano con il cessare dell'attività degli attuali gestori e che nessun altro prenderà il loro posto alle stesse condizioni operative. Questo problema, dimostra che le punte del turismo di qualità hanno bisogno di eccellenze nel campo delle risorse umane (provviste di competenze tecniche e motivazioni personali forti) oltre che di infrastrutture, di piani, di regole e protocolli esterni. L'aspetto centrale nella descrizione della problematica della gestione fondato sull'uso delle qualità del bene architettonico ed ambientale può essere affidata alla struttura proprietaria che deve trovare autonomamente le risorse a tale scopo anche se ha bisogno di un contesto adeguato. In un certo senso i gestori delle tonnare e quelli del caso di studio egiziano hanno adottato un approccio relazionale (Urbani et al., 2004; Ruisi, 2004; Naselli, Purpura, Ruggieri, 2007; Trapani e Ruggieri, 2010;

Trapani, 2011; Naselli, 2012). È sulle singole persone e sulla loro cultura imprenditoriale centrata sul concetto di bene relazionale e di economia civile (Bruni e Zamagni, 2004; Zamagni 2007) unita al forte radicamento ai luoghi e alle loro capacità di tenere saldi i legami con le reti lunghe, che si gioca il successo di una singola iniziativa imprenditoriale che, anziché consumare un luogo, ne alimenta le possibilità di vivere ed evolvere nel futuro.

Il caso della creazione di un luogo turistico con effetti positivi e negativi che prima non esistevano (*tourism put an area on the map*) è stato studiato (Johnson & Thomas, 1992), e fa parte delle costanti del rapporto tra turismo e risorse fisiche pubbliche (Costa e Manente 2000; Paolini, 2006).

Una proposta di riorganizzazione territoriale

Sulla base dei contatti effettuati e maturati nel tempo dal gruppo di lavoro e tenendo conto dello stato della programmazione in atto a livello territoriale sovracomunale è possibile formulare una visione progettuale di potenziamento infrastrutturale centrato sulla mobilità alternativa come collante e connessione delle risorse puntuali e areali presenti nell'agro ericino.

L'approccio all'interazione resta quello di riferimento già descritto nel caso internazionale ed è rappresentato dal caso territoriale e per *l'approccio Leader* del Gal Elimos ed alla scala aziendale l'approccio relazionale adottato dagli attuali gestori della tonnare di Scopello. L'analisi territoriale ha messo in evidenza la diversità dei paesaggi e degli universi identitari di riferimento (paesaggio rurale tradizionale: le Parecchiate, il paesaggio produttivo storicizzato: le cave di marmo e gli stabilimenti del taglio lapideo; la costa con le emergenze ambientali; il tratto di mare con gli approdi; le fasce di contatto con gli elementi esterni). Riguardo alla stanzialità si conferma l'approccio utilizzato nel piano regolatore di San Vito (rispetto della tipologia originale e del suo utilizzo come paradigma morfologico per la città contemporanea). La proposta, confrontata e condivisa con diversi operatori turistici in varie occasioni, si concentra sulla integrazione di modalità di trasporto di mobilità dolce e di razionalizzazione dei flussi principali. Piste ciclabili e sentieri (in fase di realizzazione) potranno collegare tra loro punti ed aree sensibili costiere con le aree rurali di pregio della zona interna (tonnare, riserve, centri storici, torri, cave storiche, grotte, aree archeologiche, aree di agricoltura tradizionale, zone paesaggistiche di rilievo, punti di servizi enogastronomici, ecc.). È previsto un nuovo trasporto marittimo costiero con approdi per l'accesso a punti irraggiungibili dalla terra ferma in estate e per integrare il trasporto pubblico del gommato tra i moli turistici tutto l'anno. La mobilità veloce si concentra a servizio delle aree di produzione della lavorazione del marmo e per il più rapido raggiungimento dell'aeroporto di Birgi. La strut-

Riferimenti bibliografici

- Aa.vv. (1965), *La programmazione regionale*, Quaderno monografico dell'Assessorato regionale per lo sviluppo economico, Regione Siciliana, Palermo
- Armondi S. Fedeli V. Pasqui G. (2009), *La valutazione dei piani strategici delle città italiane: contesti, intenzioni, esiti*, Rapporto preliminare, DiAP, Politecnico di Milano.
- Bianchi T. Casavola P. (2008), "I progetti integrati territoriali del QCS obiettivo 1, 2000- 2006, teorie, fatti e riflessioni sulla *policy* per lo sviluppo locale", *Materiali Uval*, Numero 17, Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, Unità di valutazione degli investimenti pubblici.
- Bruni L. Zamagni S. (2004), *Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, il Mulino, Bologna.
- Camagni R. e Musolino D. (2006), "Verso una nuova metodologia di Valutazione di impatto territoriale di politiche, piani e programmi", in Camagni R. Gorla G. a cura di, *Valutazione economica e valutazione strategica di programmi e progetti territoriali*, Scienze Regionali n. 39, Franco Angeli, Milano.
- Campione G. Grasso A. Guarrasi V. (1992), *Sistemi urbani e contesti territoriali: ipotesi di regionalizzazione dello sviluppo siciliano*, Regione Siciliana Direzione regionale della programmazione, Palermo.
- Costa P. Manente M. (2000), *Manuale di economia del turismo. Modelli di analisi e misura delle dimensioni economiche del turismo*, Touring Club Italiano, Milano.
- Donadieu P. (2004), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.
- Eraqi M.I., (2010), "Rural tourism quality: Fayoum as a rural tourist destination in Egypt", in *International Journal of Tourism Anthropology*, Vol. 1, No. 1, pp.70-86.
- European Commission, 2012, *Eurostat Database*, Accessibile su <http://www.ec.europa.eu/eurostat>.
- Fanfani D. (2009), a cura di, *Pianificare fra città e campagna*, Firenze University Press, Firenze.
- Ferraresi G. Rossi A. (1993), *Il parco come cura e cultura del territorio: un percorso di ricerca sull'ipotesi del parco agricolo*, Grafo Editore, Brescia.
- Francini M. Colucci M. Palermo A. Viapiana M.F. (2011), "L'integrazione dei valori funzionali del paesaggio rurale", in. Francini M. (a cura di), *Scuola estiva 2010. Modelli di sviluppo per i paesaggi rurali di pregio ambientale*, Franco Angeli, PT&URB, Milano.
- Johnson P. Thomas B. (1992), "Tourism research and Policy: An Overview", in Johnson P. Thomas B. (a cura di) *Perspectives on Tourism Policy*, Mansell, London.
- La Duca R. (1988), *La Tonnara di Scopello*, Grifo, Palermo.
- López -Guzman T. Sanchez Canizares S. M. Garcia R. (2009), "Wine routes in Spain: A case study", in *Tourism* n 4.
- Magnaghi A. (2009), "Il progetto della bioregione urbana policentrica", in Bonora P. Cervellati P.L. a cura di, *Per una nuova urbanità. Dopo l'alluvione immobilista*, Diabasis, Reggio Emilia.
- Magnaghi A. (2012), "Politiche e progetti di territorio per il ripopolamento rurale", in Bonora P. a cura di, *Visioni e politiche del territorio. Per una nuova alleanza tra urbano e rurale*, Quaderni del territorio 2, Università di Bologna.

- Martinico, F. (2009), "La difficile innovazione. Lo schema di massima del piano territoriale provinciale di Siracusa, in Regione Siciliana" - Assessorato Territorio e Ambiente Servizio I "Pianificazione Territoriale Regionale" a cura di, *Argomenti di Pianificazione 2009. Contributi per la Riforma Urbanistica in Sicilia*, Fondazione Federico II, Palermo.
- Montemagno G. (2001) "Aree turistiche e sistemi di riferimento locali", in Aa.vv. *Primo rapporto sul turismo in Sicilia*, Assessorato al Turismo e Trasporti della Regione Siciliana, Mercury, Firenze, 2001.
- Naselli F. (2012) a cura di, *Animare un'alternativa mediterranea allo sviluppo. Il turismo per uno sviluppo relazionale integrato*, Franco Angeli, Milano.
- Naselli F. Purpura A. Ruggeri G. (2007) a cura di, *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo*, Palumbo, Palermo.
- Nitsch B. Van der Straaten J. (1995), "Rural Tourism Development: Using a Sustainable Tourism Development Approach", in Coccossis H. and P. Nijkamp (eds), *Sustainable Tourism Development*, Avebury, Aldershot, pp. 169-185.
- Osama I., (2011), *The Fayoum Oasi*, contributo inedito, El Fayoum.
- Palermo A. (2011), *Il territorio tra "strutture" e "strategie". Strutturazioni territoriali e criteri della pianificazione strategica per la definizione di modelli di sviluppo locale per centri di medie e piccole dimensioni*, Franco Angeli, Milano.
- Paolini T. (2006), *Economia del turismo per futuri imprenditori e manager*, Agra, Roma.
- Porretto A. Nasca F. (2008), *La programmazione strategica del turismo. Studi per un programma triennale di sviluppo turistico ai sensi dell'art.3 della legge della Regione Siciliana 15 settembre 2005 n.10*, Pungitopo, Alcamo.
- Regione Siciliana (1965), *La programmazione regionale, Studi e documentazioni sull'economia siciliana*, Quaderni monografici dell'Assessorato regionale per lo sviluppo economico, Palermo.
- Regione Siciliana (1991), "Progetto di Programma di sviluppo economico della Regione Siciliana per il quinquennio 1966-1970 (stesura provvisoria)", in *Materiali per il Piano Regionale di Sviluppo 1992-1994*, Rapporti Progettuali III, Direzione Regionale della Programmazione ESPI, Ente Siciliano per la Promozione Industriale, Palermo.
- Regione Siciliana (1999), "Strategie del Piano Territoriale Paesistico Regionale", in *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo.
- Regione Siciliana (2001), *Primo Rapporto sul Turismo in Sicilia*, si veda in particolare il capitolo "Aree turistiche e sistemi di riferimento locali" redatto da Giovanni Montemagno et al., Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, Mercury, Firenze.
- Regione Siciliana (2006) *Il turismo in Sicilia. I flussi dell'incoming nazionali e internazionali*, Palermo.
- Regione Siciliana (2006), Programma operativo, Fondo europeo sviluppo regionale 2007-2013 (disponibile su: euroinfosicilia.it).
- Regione Siciliana (2011), *L'attuazione dei Pit in Sicilia. Una valutazione finale dell'esperienza*, Nucleo Di Valutazione e Verifica Investimenti Pubblici. http://www.dps.tesoro.it/documentazione/snv/piani_valutazione/sicilia/Valutazione_PIT_Rapporto_Finale.pdf (accesso, luglio 2012).
- Rubino R. Orlandi G. (1967), "La pianificazione turistica in Sicilia", in *Quaderni del Consiglio regionale del turismo*, n.3, Palermo.
- Ruisi M. (2004) *Turismo relazionale. Logiche di sviluppo reticolare ed etica dell'ospitalità per le aziende turistiche di piccola dimensione*, Giuffrè, Palermo.
- Trapani F., Ruggieri G. (2010) (edited by), *Proceedings of 3rd IRT International Scientific Conference Integrated Relational Tourism Territories And Development In The Mediterranean Area, Helwan - Egypt 24 -25 - 26 October 2009*, Gulotta, Palermo -2 voll.
- Trapani F. (2011) "Turismo Relazionale Integrato e sfide imprenditoriali. Analisi di esperienze alla dimensione locale. In Ruisi M. a cura di, *Prospettive relazionali intra- e inter-aziendali nelle nuove tendenze della ricettività turistica. Fattorie didattiche, botels, home swappers, couchsurfing, residenze per artisti ...*, Aracne, Roma. Pp 159-186.
- Urbani L. Trapani T. Battaglia A. Bini G. (2004) "Dall'analisi di contesto alle immagini di sviluppo dei distretti relazionali", in Gulotta D. Naselli F. Trapani F. a cura di, *Motris. Microcentralità relazionali nel Mediterraneo. Mappatura dell'offerta di turismo relazionale nel Mediterraneo*, Gulotta, Palermo.
- Viapiana M.F. (2007), "I paesaggi della Valle del Crati". In Francini M. a cura di, *Modelli di sviluppo di aree interne ad alta ruralità*, Centro Editoriale e Librario, Università della Calabria
- Zamagni S. (2007) *L'economia del bene comune*, Città Nuova, Roma.